Lunedì 30 Novembre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 285
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 79

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

Ancora sulla tragedia di Montenars.

Il Tessitori acquistò la rivoltella a Udine, nel mattino

La tragedia passionale avvenuta a Montenars nella sera di venerdì, è naturalmente argomento di tutte le discussioni a Gemona, ove il Pompeo Tessitori era generalmente benvoluto e dove anche sua moglie era pure conosciuta. E si conoscevano le vicende più tristi che [illegible] del loro matrimonio.

A Gemona si dice che la Rosina Luccardi non avesse avuto sempre un contegno irreprensibile, ma sono chiacchiere facili a sorgere nei paesi, mentre fatti specifici nessuno sa ricordare. A Montenars, secondo le concordi dichiarazioni dei vicinanti, la giovane sposa non si fece mai vedere con alcuno.

Riceveva, è vero, numerose lettere; ma ella stessa diceva di aver rapporti epistolari con la sorella abitante a Gorizia e con talune amiche. Destò meraviglia il fatto che in questa ultima ventina di giorni dacchè ella era tornata a Monteneras, ben due volte si recasse a Udine e forse per coincidenza fortuita, entrambe le volte di lunedì. Anche il fatto che ella, nel sabato, ricevesse il telegramma spedito da Tarcento a firma «Maria» che le dava un convegno a Udine per lunedì 23, ebbe da lei una spiegazione plausibile. Difatti, mostrando il telegramma alla cugina Maria, ebbe a dichiarare che trattavasi di una sua conoscente, incaricata da lei di trovarle un posto in città.

A Montenars faceva vita ritirata: passava le ore in casa o presso la vicina Zita Cicutti, o presso le cugine. Se mai si fosse attardata, nel rincasare si faceva accompagnare sino in camera e si chiudeva dentro a chiave. In casa non aveva paura, diceva: temeva invece brutti incontri per la strada.

TUTTE LE ATTENZIONI

Il Tessitori le usava tutte le attenzioni per ricondurla al tetto coniugale, e anche ultimamente, quindici giorni addietro, non solo pagò i debiti ch'ella aveva fatto, ma le lasciò per le spese minute cento lire.

Le figure dei due protagonisti erano, si può dire, «popolari» nei dintorni, anche per il fatto di quella tal visita medica, di cui dicemmo sabato, e della quale molto si parlò allora in paese.

La Luccardi era un essere mingherlino, malaticcio.

Aveva però un viso ovale delicato, piacente anche per la folta capigliatura bruna che ne formava un avvenente contorno.

Il Tessitori era pur egli malaticcio ma dalla statura e dall'aspetto sembrava molto più robusto. Portava cicatrici di operazione chirurgica al collo per suppurazione glandolare. Egli si era ammalato durante la guerra.

Carattere mite, bonario, lentamente era stato dominato dalla moglie, di cui sotto certi aspetti era divenuto un succube.

Anche i suoi genitori, dopo un primo periodo in cui cercarono di opporsi a questa unione che essi videro subito non promettente, tentarono di ingraziarsi la nuora, e si può dire che nessun desiderio ch'ella abbia espresso rimase inascoltato.

La Luccardi aveva quanto desiderava dai Tessitori; ma purtroppo, alla loro felicità mancava quello che in ogni matrimonio è il più necessario: mancava il cemento dell'unione e del reciproco compatimento: mancava l'amore. Ed ella non faceva mistero dell'avversione che nutriva verso lo sventurato marito.

Avversione che, se aveva qualche momento in cui sembrava placarsi per dar luogo ad una resipiscenza — che non saliva però sino all'amore — ricadeva poi sempre nell'odio, ogni qualvolta il Tessitori chiedeva alla moglie la convivenza in famiglia.

**VIENE A UDINE
A COMPERARE LA RIVOLTELLA**

Il Tessitori deteneva da tempo una rivoltella a tamburo, e sembra che in qualche occasione abbia espresso il pensiero di voler con essa uccidere la moglie. Senonchè il di lui padre, vedendolo così esaltato, lo teneva sorvegliato; e pensando al pericoloso possesso dell'arma, trovò il modo di farla scomparire.

Il Tessitori covava, nondimeno, sempre il sanguinoso proposito e non attendeva che il momento di poter effettuarlo.

E il momento venne. La sera di venerdì di fronte al nuovo persistente rifiuto della moglie di ricongiungersi a lui, compì la strage premeditata.

**COME IL TESSITORI
PASSO' LA GIORNATA**

Il giovane lavorò come di consueto, nel mattino, alla Banca di Gemona, sbrigando anche la corrispondenza cui era addetto. Verso le 12, al capo ufficio disse che doveva recarsi a Udine e che perciò chiedeva di aver libero il pomeriggio. Il permesso gli venne subito accordato, trattandosi di un impiegato modello.

Desinò col solito appetito e sembrò anzi di umore lieto.

Terminato l'asciolvere, si recò al Caffè Falomo a giocare una partita, e col treno delle 14.30 si portò a Udine.

Cosa si recò a fare a Udine? — Sembra quasi certo venisse per acquistare la rivoltella — una Beretta.

Riparti sull'imbrunire con la corriera, e durante tutto il viaggio parlò animatamente con i compagni, tra cui l'avv. Perissutti, di argomenti i più disparati.

Ad Artegna scese. Nessuno vi fece caso: chi lo conosceva, sapeva che sua moglie era a Montenars.

Andò per pagare il biglietto della corsa, ma non aveva spiccioli. Disse al garzone:

— O jò o qualchi altri us pajarà!

La frase, che allora sembrò uno scherzo, acquista, dopo la tragedia, un valore speciale, poichè conferma come in lui fosse già maturata la vendetta: o lei ritorna con me, o io la trascino meco nella tomba.

Questo proposito estremo, del resto, egli esprime anche in una lettera in cui chiede perdono ai genitori dell'atto che stava per commettere, e raccomanda di essere sepolto a Gemona, insieme alla Rosina. Non volle essere unita con lui in vita: siano ricongiunti dalla morte.

**UNA COLLUTTAZIONE
PRIMA DELLA TRAGEDIA?**

Dicemmo sabato come la tragedia si svolgesse fulminea, e come venissero trovati i due cadaveri nella cucina della casa paterna della Luccardi.

La Rosina Luccardi apparve rannicchiata in un angolo, col capo ricurvo sul petto e quasi compresso contro il muro. Aveva il palmo della mano destra forato dalla pallottola che, penetrandole poi nella scatola cranica, ne causò la morte fulminea. Vestiva una camicietta bleu con cinturina di pelle bianco: scarpine nere con tacco alto. Dalla gonna, rimboccata oltre le ginocchia, spunta la sottoveste merlettata. I capelli neri, in disordine, erano nella pozza di sangue formatasi intorno al capo.

Il cadavere del Pompeo Tessitori giaceva invece verso la porta di uscita, quasi rasente all'uscio chiuso a chiave dall'interno — il capo pure immerso in una pozza di sangue uscito dall'unica ferita alla tempia destra....

Dalla posizione in cui furono trovati i cadaveri, pare che, mentre la Luccardi si rannicchiava nell'angolo, il Tessitori si fosse ritratto di alcuni passi per prendere la mira e non sparare a bruciapelo.

***

Sabato mattina i cadaveri furono visitati dal Pretore, il quale constatò sul volto del Tessitori e sulle mani dei segni di graffiature; ciò che proverebbe che, prima degli spari, tra i due ci fosse stata una violenta colluttazione.

L'ULTIMA LETTERA

Il Tessitori ha lasciato uno scritto diretto ai propri genitori, col quale domanda perdono dell'atto che sta per compiere, soggiungendo le parole: «Con me trascinerò quella donna infame!». Manda un saluto ai fratelli ed alle sorelle; infonde coraggio ai genitori ed augura male agli avversari suoi.

I funerali a Montenars e a Gemona

Nel mattino di ieri, all'alba, poco prima delle 7, a Montenars sono seguiti i funerali della Luccardi.

La salma, dopo avere avuto l'estrema assoluzione in chiesa, è stata trasportata al Cimitero del paese. La accompagnavano pochissime persone: le amiche e le due cugine dell'estinta.

I funerali di Pompeo Tessitori ebbero invece luogo a Gemona e riuscirono una solenne manifestazione di compianto per la tragica fine del giovane che tutta la città stimava e compiangeva.

Nel mattino stesso, a Montenars, si recava il padre, che volle vedere per l'ultima volta la salma del figlio, prima che venisse racchiusa nella bara.

La visita diede luogo ad una scena straziante, ed il dolente venne allontanato con dolce violenza da coloro che si trovavano presenti.

I FUNERALI A GEMONA

La bara arrivò a Gemona, porta Udine alle 14, essendo partita in automobile da Montenars alle 13.45.

Attendeva in mesto raccoglimento una folla imponente. Parecchie centinaia di persone. Bisogna risalire a parecchi anni per ricordare un tributo popolare così solenne.

Il corteo per l'assenza dei sacerdoti veniva aperto dall'autovettura recante la salma.

Reggevano i cordoni il cav. uff. Taglialegna presidente della Banca, cav. Falomo, presidente della Società Operaia, sig. Gino Presidente della Pro Glemona e sig. Antonio Boezio per gli amici.

Seguivano le corone portate a mano: la famiglia, i parenti, gli amici.

Venivano quindi il fratello ten. Luigi, le sorelle Tilde ed Annetta; i cognati Salvatore e Cecilio Laporto, e gli amici più stretti della famiglia sventurata.

Vi erano poi rappresentanze della Pro Glemona, della Società Operaia; della Milizia e del Fascio.

Fra le Autorità vedemmo il segretario cav. Rossini, il pretore della Bianca, il cav. Taglialegna, sig. Polti sig. Bosello, cav. G. B. Iseppi, tutti gli ufficiali del Presidio, avv. Perissuttit, sezione dell'A. N. A. avv. Castellana, ing. Del Fabbro, rappresentanze del Fascio di Osoppo e della Società elettrotecnica.... e altri ancora.

Chiudeva l'imponente corteo una folla di persone di ogni condizione sociale.

I discorsi

Il funerale attraversò tutta Gemona, dirigendosi al Camposanto ove, prima di calare nella tomba la bara, vennero pronunciati gli estremi saluti.

Primo fu l'avv. Perissutti che con accento commosso così dice:

Sulla bara che ne serba i sogni e le virtù lacrime e fiori.

Migliore preghiera, caro Pompeo, non poteva invocare la tua famiglia, e noi qui, lacrimanti e piangenti per l'orribile tragedia che ti ha abbattuto, quell'invocazione innalziamo sulla tua bara che di te serba appunto i sogni e le virtù.

Sì, hai sognato! Hai sognato un amore che ti avesse addolcito la vita, che ti avesse dato soddisfazioni e conforti, che ti avesse fatto sperare nella felicità — ed invece, troppo presto, povero amico, hai dovuto comprendere di quali infelicità sia purtroppo seminata la nostra vita; troppo presto hai dovuto conoscerne i dolori, forse i più atroci; troppo presto fosti perseguitato dal crudele destino, che, vedendoti debole ed accasciato, ti ha affranto, ti ha avvinghiato, ti ha abbattuto e vinto.

Amore ti diè morte: e se tu sei spirato e ci lasci per sempre abbandonati, scrivendo di te una tragedia che ci ha fatto tutti abbrividire, quella tragedia però noi la vediamo con gli occhi della più cieca compassione e del più cieco compianto, perchè la guardiamo attraverso quelle virtù che la famiglia tua invoca in questo istante per lei tremendo ed atrocemente doloroso — e che noi ricordiamo come quelle che sempre ti hanno circondato nelle manifestazioni della tua vita e nelle esplicazioni dei tuoi doveri e dei tuoi uffici.

Fosti buono, caro Pompeo, squisitamente buono, e non uno dei tuoi parenti, non uno dei tuoi tanti amici, non ti volle bene: tutti ti amavano, tutti ti avvicinavano, perchè l'animo tuo era allegro, era gioviale, era per il bene e non tornava il male.

Fosti bravo, dotato di naturale ingegno, e la tua intelligenza, la tua diligenza e la tua onestà avev. messo interamente a profitto della nostra Banca, che la tua disgrazia considera quasi una disgrazia sua.

Ed a nome del nostro Consiglio che ha voluto quest'ultima parola di estremo addio; a nome di tutti coloro che con te avevano quotidiano contatto e che ti presagivano un sicuro avvenire di soddisfazioni e di promozioni, io ti saluto col perdono di lacrime e di compassione dei buoni, che lo strazio dell'anima tua hanno conosciuto e valutato. Vale!

***

Parla quindi a nome della Operaia il presidente sig. Falomo che così dice:

Al cospetto di questa bara che racchiude le spoglie della giovine esistenza di Pompeo Tessitori, così tragicamente stroncata alla vita, non v'hanno parole che possano esprimere, nella reale misura il sentimento di pietà e di commozione da cui è compreso l'animo nostro, l'animo dei Gemonesi tutti.

Quanti conobbero Pompeo Tessitori, non possono che confermarne la bontà del cuore, la sveglia, intelligenza, l'onestà, lo zelo e la puntualità scrupolosa nel disimpegno delle sue acquisite e delicate mansioni, un affetto smisurato per i suoi cari.

Poveri suoi cari!

E' ad essi, forse, anzi certo, più che a Lui, che vanno diretti i nostri sentimenti di simpatia e di cordoglio, in quest'ora per Essi così angosciosa.

Ad Essi in nome della Direzione e del Consiglio della Società fra Artieri ed Operai di Gemona, di cui il lagrimato Estinto ricopriva la carica di Segretario e nel quale incarico aveva saputo farsi apprezzare e lodare come degno successore del tanto nostro benemerito Padre Suo, che lo precedette per lunghi anni in tal posto, porgo le più accorate condoglianze.

Tu, o Pompeo, cui oh, sì! «Amor diè Morte non ti scorderai dal Cielo come hai promesso, di confortarli quaggiù».

A Te la riconoscenza ed il ricordo perenne del nostro Sodalizio che ti rimpiange acerbamente.

E per Te, ancora affettuosamente, come certo col cuore paterno dettò, io spargo «su la bara che ne serra i sogni e le virtù lagrime e fiori». — Vale!

***

La bara viene quindi calata nella fossa, mentre si ode tutto intorno un singhiozzare represso.

La commozione del momento ha vinto tutti.

GEMONA.

Pro arredamento Orfanotrofio «Baldissera»

Ecco il Terzo Elenco degli oblatori pro arredamento Orfanotrofio Baldissera Modesti:

Co. Felicita Elti lire 50; Venturini Nicolò fu Ant. 200, Di Caporiacco G. B. 50, Tinivella Mimi Franz 100; Tipografia Elia e C. 25; Cedaro Lucia 100; Treu Domen. 50; Di Piazza Giuseppe 100; Iseppi geom. G. B. 200; Zamolo Pietro 15; Lodovico Giovio 100; Della Bianca avv. cav. Bonav. 100; Padre Guardiano Convento S. Ant. 50; Visca cav. uff. Aless. 20; Del Fabro ing. cav. Pietro 500; Salmoiraghi Gius. 500; Giacomo e Isabella Falomo 500; Un gruppo di amici 110; Banca Mandamentale di Gemona 500; Sac. mons. Giacomo Sclisizzo 500; Diseiti Ermes (raccolte per sottoscrizione per protesta contro attentato a S. E. Benito Mussolini) 1500.

GORIZIA

Commemorazione d'un martire fucilato perchè amava l'Italia

(29). Oggi alle 11, nel Teatro Verdi, presenti le autorità civili politiche e militari e le personalità più cospicue di Gorizia, con l'intervento di associazioni patriottiche e di popolo, nel Teatro Verdi il pubblicista Vittorio Graziani commemorò un figlio autentico del nostro popolo, popolo che seppe conservare nei secoli l'impronta lasciatagli da Roma — attraverso le invadenze di altre schiatte, le arti subdole degli insidiatori, le tracotanze di chi l'opprimeva con la forza non potendo corrompere l'anima con le lusinghe e coi favori.

Emilio Cravos nacque a Gorizia nel 1880 da umile famiglia popolana e visse umilmente, con la sua professione di fruttivendolo; ma tutto, qui, pur sotto l'oculata vigilanza della polizia e l'oppressione ininterrotta, qui tutto parlava della italianità indistruttibile di questa regione: la bellezza della natura il cielo, l'aria, il clima, la lingua, i costumi, le tradizioni, tutto appariva una continuazione del Friuli già libero.

Ed il nostro Emilio crebbe italiano, si sentì sempre più italiano: e lo provò luminosamente con la sua morte, per la quale è proprio il caso di ricordare l'antico verso che: Un bel morir tutta la vita onora».

Nel 1915, l'Italia entra anch'essa in guerra. La sospirata ora della liberazione è venuta. L'Emilio si trovava a Lubiana, passa a Gorizia. La città vive in un regime di terrore: esuli i patrioti che hanno potuto varcare i confini, trascinati nei campi di concentramento gli altri cui la fortuna, non permise di sottrarsi alla tormentosa barbaria di esposizione; il sospetto e lo spionaggio imperanti dovunque. Bastava che uno parlasse italiano, perchè fosse oggetto delle angherie poliziesche.... Una vita insopportabile..

La sera del 14 novembre 1915 Emilio Cravos entra in una trattoria in piazza della Vittoria, per la cena; e dà il saluto in italiano: — «Buona sera» — Come? un soldato austriaco che saluta in italiano altri soldati austriaci?.... Nel gruppo di quei soldati si mormora, si censura, e da quelle bocche nemiche sortono anche insulti all'Italia. Il Cravos comprende le offese al suo indirizzo, all'indirizzo della «sua» Italia, e le ribatte accalorato: Gorizia è italiana, nessuno può distruggere la sua italianità: l'Austria comanda, l'Austria opprime, ma Gorizia resterà sempre italiana. Viva Gorizia italiana!...

Lo arrestano.

E nel domani mattina, il tribunale di guerra, lo condannava alla fucilazione, senza ch'egli potesse nemmeno difendersi. Anzi, lo stesso difensore, un capitano ungherese ferocemente italofobo, pronunzia un'arringa che suona peggio d'una requisitoria contro il fiero impavido goriziano.

La sentenza è naturalmente, confermata. Esecrabile barbaria!

Mezz'ora prima della fucilazione, il Cravos è levato di cella e scortato nel cortile delle carceri, per assistere alle prove che il plotone scelto ad eseguire la sentenza sta compiendo!.. Egli passa in mezzo ai soldati e imperturbato di fronte ai loro dileggi ai loro insulti...:

Ma ecco il doloroso convoglio lasciare la caserma. E l'Emilio procede a passo fermo in mezzo al folto drappello di soldati che l'accompagna al luogo fissato per la fucilazione, fuori della città. Gli sta accanto un capitano, che lo esorta a fare i nomi dei capi italiani ch'egli conosce, rivelare tutto quello ch'egli sa intorno alla propaganda antiaustriaca che si svolgeva tra il popolo goriziano. Emilio Cravos lascia dire, lascia dire: ma poi d'un tratto si arresta e risponde con voce ferma:

— No. E femo presto.

Risposta che ricorda quella di un altro popolano fucilato dall'Austria perchè amava l'Italia: il «Tiremm innanz» del milanese Antonio Sciesa.

«Femo presto!» e pochi minuti dopo Emilio Cravos cadeva — martire della Patria. Non volle esser bendato. Come diceva una canzone delle nostre prime guerre del Risorgimento: «Gl'Italiani non temono la morte»...

***

Questo umile popolano, assurto alla gloria del martirio per la Patria, che oggi Gorizia redenta ha commemorato, nel decimo anno della morte gloriosa. E la parola di Vittorio Graziani fu alta e degna del Martire: lo attestarono gli ascoltanti, con la frequenza degli applausi, con la ovazione entusiastica che salutò la fine del nobilissimo discorso, oltre alle vive felicitazioni che le autorità prodigarono all'oratore.

PORDENONE

La consegna della Bandiera alla Commerciale

La medaglia della riconoscenza

29. — Stamane una simpatica cerimonia si svolse nell'Aula Magna delle Scuole elementari; simpatica, e nel medesimo tempo solenne.

Gli ex Allievi ed allieve della Scuola Commerciale, oggi, presenti numerose rappresentanze di Società e istituzioni cittadine, personalità dell'industria e del commercio ed una folla di popolo, hanno fatto la consegna della bandiera ch'essi offrirono a questa scuola commerciale.

Il nuovo vessillo venne benedetto dal prof. Don Zigiotti, direttore del Seminario, il quale poi pronunciò brevi appropriate parole deferenti verso la fiorida scuola e verso il suo benemerito direttore prof. Caviezel. Egli, fu molto applaudito.

Così furono vivamente applauditi i discorsi tenuti sempre in esaltazione della magnifica nostra scuola commerciale, che è assurta a primaria benefica importanza grazie all'attività intelligente e competente particolarmente svolta dal direttore prof. Amilcare Caviezel; dal delegato delle Scuole professionali di Udine, dal presidente della Commissione di vigilanza della scuola Pordenonese cav. uff. rag. Parmeggiani, dall'assessore del Comune Tomadini, dal maestro Lenna, il quale parlò a nome del corpo insegnante e per gli alunni e infine dal sig. Tonelli. Ringraziò commosso della dimostrazione il dott. Caviezel che fu assai festeggiato e regalato di una grande medaglia d'oro e di un mazzo di fiori dalle allieve della Scuola e di altri doni.

Alle 12.30 al Centrale fu offerto un sontuoso banchetto in onore dell'egregio dott. Caviezel. Numerosi indovinati brindisi, inneggianti alla prosperità della Scuola, al festeggiato, all'istituzione, alla Patria.

Cambio corone austro-ungariche

Ci si comunica che per il cambio delle corone austro-ungariche depositate agli effetti dell'art. 206 del Trattato di S. Germano, seguirà quantoprima e precisamente appena avvenuta la liquidazione della Banca Austro Ungarica.

Beneficenza

Al «Pro Padiglione Antitubercolare» la famiglia Del Sal di Porcia offre lire 50 in luogo di fiori sulla bara del compianto Ugo Benincasa e lire 10 in morte del compianto cav. Palese.

CIVIDALE

Risultati di gare sportive

Portiamo a conoscenza del pubblico concittadino che tutte le domeniche, alle ore 10, nel Caffè Bellina la U. G. C. espone il quadro dei risultati di tutte le gare svoltesi in Italia nella giornata stessa.

Tributiamo il nostro plauso a questa bella iniziativa.

Con rito solenne Castions di Strada inaugura il Monumento ai Caduti

Non molti anni or sono, per le contrade di Castions era vietato parlare di Patria, era delitto agitare la gloriosa bandiera baciata dalla vittoria, era delitto cantare gli inni della Patria. Quei tristissimi tempi sono passati. Aggirandosi per le vie per i viottoli di Castions, con profonda ed intensa commozione abbiamo ieri veduto da ogni casa sventolare il tricolore e del tricolore fasciati gli archi di trionfo eretti lungo la via principale sino in fondo, sul vasto piazzale ove sorge il Monumento.

Castions di Strada, in un tripudio di luce e di sole, con un concorso di popolo quale mai prima d'ora fu veduto, ha ieri celebrato il rito della riconoscenza, ha sciolto il voto che si era venuto maturando in ogni cuore.

La riuscita veramente splendida di questa affermazione del popolo, è dovuta alla l'opera instancabile del Comitato che vincendo numerose difficoltà, abbattendo non pochi ostacoli, ha saputo nobilmente adempiere l'alto compito prefissosi, Anima del Comitato organizzatore è stato il signor Ciro Chiarchia, prode combattente.

Il consenso generale del paese, la spontaneità con la quale il popolo numeroso è accorso alla solenne celebrazione, sono per il Comitato e in particolare per il presidente dello stesso, il migliore premio.

In Municipio

Giungiamo a Castions nelle prime ore del pomeriggio.

Nei pressi e nel cortile del Municipio si vanno raccogliendo le rappresentanze; in una sala a piano terra si vanno adunando le Autorità e personalità cospicue invitate. Sulla strada, si va formando il corteo. Prestano servizio i Carabinieri e le guardie campestri.

Gonfaloni, bandiere, gagliardetti

Passiamo in rivista la selva di bandiere allineate di fronte alla residenza comunale, e notiamo le bandiere delle Sezioni Combattenti della Zona Torre, fra le quali: Castions di Strada, Muzzana, Bicinicco, Fauglis, Pozzuolo, S. Maria Sclaunicco, Sclaunicco, Flumignano, Bagnaria, S. Maria la Longa, Mortegliano, Gonars, Lestizza, Risano, Codroipo, Talmassons, Palmanova, Latisana, Pocenia; le Sezioni fasciste di: Pozzuolo, Bagnaria Arsa, Latisana, Muzzana, Pocenia, Castions di Strada S. Maria la Longa, Porpetto, Talmassons (di Talmassons notiamo pure le fiamme), Codroipo, Camino di Codroipo, Mortegliano, Lestizza.....

Fra i rappresentanti i moltissimi comuni della Zona notiamo: S. Maria la Longa, Mortegliano, Talmassons, Gonars, Codroipo. Meritano particolare menzione i coscritti di Talmassons (classe 1906) con bandiera.

Autorità e rappresentanze

Intanto continuano ad arrivare numerosissime le Autorità e rappresentanze: S. E. Senatore bar. Elio Morpurgo, il triumviro on. Luigi Russo; on. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale per la Provincia; mons. dott. don Buttò in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo di Udine; cav. Casoli; cav. Bosero per la Federazione Friulana Combattenti, cav. Scarpa sindaco di Muzzana, cav. G. B. Marzuttini sindaco di Gonars, dott. Vedovato di Talmassons, cav. Ridomi, cav. Pagani, fiduciario della Federazione Fascista; cav. Genta segretario politico di zona del fascio e presidente della Sezione Combattenti di Palmanova; sig. Troso presidente dell'ass. Mutilati Invalidi di guerra friulani, cav. uff. Conti presidente Società Veterani Reduci Patrie Battaglie, maestro Bonanni per la Federazione Combattenti e presidente dell'A. N. A.; dott. Verona; sig. Attilio Barnaba di Codroipo, decurioni della Milizia Nazionale signori Tonini e Fantoni di Udine, signor Belierè per la Sezione Arditi di Udine, il tenente Carabinieri signor Schiano comandante la tenenza di Udine.

Nel gruppo delle Autorità rileviamo la signora Rosa d'Urli madre della gloriosa medaglia d'oro; i signor Beltrame padre della camicia nera Edgardo Beltrame uccisa vilmente in un'imboscata proprio in vicinanza di Castions di Strada.

A fianco alle prime autorità vediamo pure il Sindaco di Castions cav. Basello accompagnato dal segretario comunale signor Mattiussi, dal presidente del Comitato pro Monumento, signor Ciro Chiarchia e seguito dal Consiglio Comunale in corpore.

***

Il R. Prefetto gr. uff. Umberto Ricci a mezzo telegramma, aveva inviato la sua entusiastica adesione.

Numerosissime personalità, impossibilitate a partecipare alla cerimonia, avevano fatto pervenire la loro adesione.

Il corteo

Alle 15 si compone il corteo che sfila al suono degli inni patriottici, fra due ali di popolo reverente e commosso per le vie di Castions. Al passaggio delle Autorità, delle bandiere, giovani e vecchi salutano romanamente.

Il Corteo sfila nella seguente formazione: Scuole del Comune con tutti gli insegnanti; Balilla di Tamassons, Mortegliano, Codroipo con Avanguardie e Giovane italiane al comando del sig. Luigi Perez; avanguardia e delegazione Balilla di Udine signor Zilotti; Orfani di guerra del Comune, Vedove di guerra di Castions, Madri dei Caduti, Combattenti e Mutilati di Castions; ognuno dei gruppi recava una corona d'alloro quale omaggio reverente alla memoria dei Caduti da deporsi al piè del Monumento.

Indi la brava Banda di Castions di Strada in fraterna unione con quella di Basaldella sotto l'unica e abile direzione dell'egregio maestro Garzoni.

Questa precede due manipoli di Militi fascisti al comando del dott. Vedovato, il gonfalone del Comune di Castions, il gruppo delle Autorità accompagnano monsignor Buttò il parroco di Castions don Leonardo Rossi ed il cappellano.

Seguono il gruppo delle Autorità: i veterani delle Patrie Battaglie, il labaro delle Medaglie d'oro scortate da due Carabinieri in alta tenuta, le sezioni: Combattenti, Mutilati, Tubercolotici, Madri e Vedove di Udine e poscia una colonna interminabile di rappresentati e Fasci e le sezioni combattenti di tuta la Zona, con a capo la numerosa rappresentanza della Federazione Friulana dei Combattenti.

Il monumento

Si giunge così sulla Piazza. Il Monumento è ancora coperto da un drappo tricolore. Una folla attende ansiosa che lo si scopra, attende ansiosa la parola dell'oratore ufficiale on. Luigi Russo.

Il corteo si dispone in quadrato attorno il Monumento. Sul palco prendono posto le Autorità.

I discorsi

Allorchè le ultime note di un inno patriottico si vanno sperdendo nell'aere quieto il parroco d. Rossi, con appropriate parole, presenta mons. cav. dott. don Buttò delegato di S. E. l'Arcivescovo ad impartire al Monumento la benedizione.

Mons. Buttò, indossati i paramenti sacri, pronuncia le preghiere di rito, cospargendo sulla pietra ricordo, l'acqua lustrale.

Un fremito d'intensa commozione pervade gli animi di tutti, quando al rito sacro si associano le note della esaltante Canzone del Piave: molti hanno le lacrime agli occhi.

Il drappo tricolore è levato. Il monumento appare in tutta la semplice, austera bellezza. Mille e mille mani protese lo salutano romanamente. Esso è profondamente simbolico: geniale e artistica opera dell'architetto Zanini di Udine.

Sulla colonna che breve s'erge sopra due gradini, in granito e porta alla sommità la lampada con la fiamma perenne, si legge: *Castions di Strada — con riconoscenza ed amore — ai suoi figli — Caduti — per la grandezza della Patria.*

Su quattro lapidi che cingono quasi la colonna, sono incisi i nomi dei Caduti in Guerra e di coloro che morirono internati.

Ai piedi, in forma quadrata, chiudono il ricordo alcune colonnine unite fra loro da grossa catena.

Sorge il Monumento di fronte all'Edificio maestoso delle Scuole.

Alla base di esso vengono deposte le corone d'alloro.

Sotto la direzione di una insegnante, i bimbi e le bimbe delle Scuole di Castions cantano egregiamente l'inno del Piave.

Poscia, con slancio, con parola chiara, l'orfano di guerra Celso Lozzo, porge alla memoria dei prodi scomparsi il saluto di tutti gli orfani di guerra, aggiungendo espressioni di fierezza per sapersi figli di coloro che s'immolarono per la Patria, alla quale e per la quale essi pure, piccoli bimbi ancora, opereranno — per il suo benessere per la sua grandezza.

***

Inizia la serie dei discorsi mons. Buttò, il quale con felicissima ispirazione pronuncia parole toccanti, abbinando in forma veramente elevata l'alto amor di Patria e quello della Religione, non tacendo parole di elogio per opera, che il Governo Nazionale, auspice il suo Capo, va svolgendo nel campo politico-economico, un cammino per il benessere della Grande Madre Italia. Accennato alla rinascita spirituale dell'Italia, l'oratore chiude con una nobilissima, vibrante perorazione.

Applausi scroscianti e congratulazioni salutano le patriottiche parole del valente oratore.

Il sindaco riceve in consegna il monumento

A nome del Comitato, il presidente di esso sig. Chiarchia pronuncia belle parole d'occasione. L'opera ornai è felicemente compiuta, il Comitato la consegna al Capo del Comune.

Il Sindaco, cav. Bosello nel prendere in consegna il Monumento, pronuncia le seguenti parole:

Signori,

— In qualità di Sindaco, porgo un deferente saluto e un vivo ringraziamento a tutte le Autorità qui convenute, per rendere maggiormente solenne la grande cerimonia d'oggi. Sono poi orgoglioso di ricevere in custodia l'opera superba di questo Monumento, e nel contempo lo affido al rispetto, alla devozione ed alla riconoscenza dell'intera popolazione di Castions di Strada. — Gloria ai nostri fratelli caduti! — Viva l'Italia — Viva il Re — Viva il nuovo salvatore d'Italia!

Il discorso dell'on. Russo

Accolto da scroscianti applausi e da grida di «Evviva Russo» il Triumviro dei Combattenti imprende a parlare.

Impossibile dare anche un pallido riassunto del magnifico, alato suo discorso.

Egli, con accento appassionato, con nobiltà di forma, si dice lieto, onorato di poter prender parte alla bella cerimonia voluta da tutto il Popolo di Castions, in mezzo al quale, già altre volte, in altri momenti più pericolosi, egli si trovò.

Tratteggia e presenta la situazione che man mano si è andata creando fino ad ... grazie al volere di una «Volontà» ferma e possente, che diede all'Italia un volto nuovo, un volto sacro com'è sacro il volto della Madre.

Oggi più che mai, però, bisogna sentirsi raccolti da una passione di luce e di gloria, che fino a ieri apparve confusa, e che oggi si presenta bella e rifulgente libera nel nome della Vittoria, Vittoria voluta da tutto il popolo italiano.

Il Monumento che è stato eretto, rammenti sempre la nuova realtà storica del nostro paese, la nuova legge, il nuovo dovere.

E qui con parola vibrante, calda, irruente l'oratore ricorda i primordi della guerra, gli avvenimenti che ne susseguirono gloriosi, belli e anche tristi.

Ricorda Caporetto, il primo Caporetto, il Piave, l'aspra contesa ed infine Vittorio Veneto.

E venne il secondo Caporetto, la guerra civile, il sovversivismo, i denigratori della Patria, della vittoria....

Sorsero pochi, ma forti e risoluti giovani di una novella generazione; animosi, pieni d'ardore... Sorsero i primi fasci... Incalzarono gli avvenimenti e oggi — dice l'on. Russo — possiamo guardare con soddisfazione ed orgoglio legittimo il passato.

Il seme del 1915 non doveva — e non andò perduto.

Continua invitando a mantenere salde le posizioni conquistate in nome dei morti — i quali ci appartengono e guai a chi ce li tocca per offenderne la severa memoria.

Chiude inneggiando alla grandezza ed alla salvezza della Patria nostra, al Re, al Duce che ne regge le sorti.

Applausi frenetici coronano la chiusa del discorso e l'on. Russo n'è congratulato dalle Autorità presenti.

* *

Indi, a voce alta e scandita, un combattente legge il nome dei Caduti in guerra e dei morti internati. Alla chiamata di ognuno, la folla grida ad alta unanime voce: presente!

Alla lettura del nome di Edgardo Beltrame, una voce grida «in ginocchio» e tutti, autorità e popolo si genuflettono, restando così un minuto in silenzioso raccoglimento.

Il padre della Camicia nera Beltrame, con le lacrime agli occhi, ringrazia, e si reca a stringere la mano, che l'on. Russo e le Autorità gli porgono commossi.

La distribuzione delle medaglie

Chiusa la cerimonia, la distribuzione delle medaglie al Valor Militare, con la lettura della motivazione che accompagna la ricompensa:

Pietro Basello (in memoria) medaglia di argento consegnata al padre; Luigi Aviano (in memoria) medaglia d'argento consegnata al figlio; Ottavio D'Ambrogio medaglia d'argento consegnata al padre, perchè il figlio si trova in America; Pietro Di Minuto, medaglia di argento; Cantarutti Giovanni, medaglia di argento non consegnata perchè assente; Billia Emilio, medaglia di bronzo.

Le ricompense vengono appuntate al petto dall'on. Luigi Russo, mentre la folla tutt'intorno plaude e la banda suona gli inni della Patria.

* *

In Municipio ha luogo poscia un rinfresco al quale prendono parte Autorità, invitati e rappresentanze.

CAVASSO NUOVO

Investimento

Ier l'altro, certa Giuditta Dinon vedova Lovisa nei pressi delle case Bortoli Mora fu investita per il suo momentaneo smarrimento, da un camions che scendeva la strada in pendenza. Il guidatore frenò subito ma non in tempo per evitare l'investimento. Per fortuna, la povera vecchia, gettata a terra dal camion, non riportò che ammaccature e qualche escoriazione e in pochi giorni se la caverà. Ma l'ha scampata bella!

Contribuzione per il dollaro

Promossa dal locale Direttorio della Sezione del Fascio procede bene la contribuzione volontaria per il dollaro. Pure le Scuole hanno promosso la patriottica sottoscrizione.

Neve

L'altro giorno, nel pomeriggio, cominciò a cader qualche fiocco di neve e poi più fitta e copiosa tanto che in breve tutto fu coperto dalla bianca visitatrice. Ne cadde per 3 centimetri. Poi nella valle si squagliò. Ma questa mattina, alle 7, riprese a fioccare e continua fra l'allegria di tutti.

Nozze d'oro

Giovedì celebrarono solennemente le loro belle nozze d'oro Zanetti Vincenzo e Dinos Angela, rispettivamente di 77 e 76 anni. Erano circondati dai loro figliuoli, nipotini e parenti tutti e amici che vollero onorare i due buoni e cari vecchi. Numerosi telegrammi e fervidi auguri per altre nozze, quelle di Diamante, sono stati presentati ai venerandi sposi.

Noi ci uniamo di cuore al coro augurale.

S. DANIELE

Amministratori dimissionari

Dietro invito del Direttorio del Fascio locale si sono dimessi i preposti all'amministrazione dell'Ospedale Civile, del Giardino d'Infanzia della Congregazione di Carità e dell'Istituto Tecnico Inferiore.

RIVIGNANO

Concerto d'organo Plum

Esito superiore ad ogni aspettativa si ebbe il Concerto che tenne giovedì 26, sull'organo di Rivignano il prof. Giov. Plum, il giovanissimo Belga diplomato al Conservatorio di Bruxelles ora ritirato in mistica solitudine, quasi sdegnoso del favore dei più. I caratteri generosi e tenaci del suo popolo, uno spirito di nobile austerità propria del suo stato, sono emersi abbondantemente in questa interessante audizione: ardore di suoni con tendenza al grandioso, altezza e serietà anche negli spunti melodici più salienti. Noi italiani, cullati dalla divina arte del Bossi, dobbiamo inchinarci dinnanzi alla serietà delle scuole straniere, che conservando caratteri propri (pur nell'ambito dell'arte universale, come intendeva Wagner) sono sempre grandi.

Così quando abbiamo sentito il preludio e fuga in Sol minore del Bach, ci siamo sentiti piccoli dinnanzi all'arte classica del grande di Esenach.

E la marcia dei guerrieri nel «Parsifal», attraverso una buona riduzione, ci ha rivelato l'arte pur austera del classico rinnovatore moderno di Bayreuth. Un respiro, di lieve sapore Chopiniano, ci è venuto dalla cantilena di Salomè (scuola francese) affidata all'oboe e resa interessante da un bel passaggio con contro soggetto melodico in modo maggiore. Maggior interesse destò nel pubblico il «Choral» di Cesare Franck (morto nel 1890) insieme al «Pièce hèroique», delle pagine più conosciute del grande maestro belga. Su uno sfondo di religiosa severità, spunta la sublime frase melodica che, accennata prima sommessamente, riesce da ultimo in un trionfo di maestà e di suoni, egregiamente rilevato dalla imponenza fonica dell'organo. Consenso unanime, trovò, accanto al pezzo del grande belga, un «Choral varié» dello stesso Plum lavorato sulla buona falsariga dei classici, la tesi melodica, (ora affidata alla destra o alla sinistra o al pedale), ricamata da uno scintillio di suoni che la rendono graziosa assai. Più evidente apparve in questo pezzo la tendenza al grandioso con cui vogliono concludere i Classici. Ultimo, ma gustato appieno dal pubblico, la «Suite Gothique del Boelmann» quasi a concludere, con intonazione alle superbe linee gotiche della Chiesa (che Papini intende più proprie per elevare a Dio) il senso di grandiosità classica che animò il concerto. La «Suite» è proprio di linee ampie ed elevate: è aperta da una introduzione; rallegrata da un Minuetto di bella fattura; seguita da una preghiera in tono affine. Segue l'Allegro Toccata finale, in cui il tema melodico affidato al pedale, canta con forza sempre crescente la lode severa, accompagnato e ricamato su in alto da note che cadono come perle, quasi a raffigurare il canto concorde degli uomini bassi cogli uccelli del firmamento, cogli Angeli del Paradiso.

Sempre più squillante e pastoso l'organo, opera dei Fratelli Pugina di Padova: dolcissimi i timbri dell'espressivo: soddisfazione completa di esso dell'esecutore Plum.

Numeroso ed eletto pubblico.

Speriamo riudire il bravo prof. Plum, organista ed artista nel senso vero dell'espressione.

T.

CIVIDALE

La nuova sede del Poiana

Stanno per ultimarsi i lavori del grande fabbricato da adibirsi per uffici magazzini ed officina dell'Acquedotto Poiana.

Doverosa e decorosa doveva essere la sede di questa grande istituzione che fornisce l'acqua a 14 comuni ed il Consiglio di amministrazione ha saputo raggiungere anche questo scopo.

L'edificio sorge fuori porta Borgo San Pietro, su geniale e ben ideato progetto del direttore dell'acquedotto geom. cav. Giuseppe Rossi.

Va poi notato che nella medesima zona altri fabbricati sono sorti, ed altri stanno costruendosi, essendo la zona tutta fabbricabile. Prendiamo anzi occasione per rilevare la mancanza di un piano regolatore che disponga le linee per regolare i nuovi fabbricati secondo le esigenze moderne, e per ricordare che il bisogno del piano regolatore è da anni riconosciuto. Noi lo abbiamo più volte reclamato.

Alla Latteria Turnaria

I soci della Latteria Turnaria si radunarono in assemblea per la nomina del Consiglio di amministrazione e per altri interessi inerenti alla istituzione.

Presiedeva il sig. Luigi Carbonaro, che diede relazione dell'operato del Consiglio. L'assemblea l'ha approvata.

E dopo fatta fra i presenti una sottoscrizione per il dollaro, l'assemblea passa alla nomina del nuovo Consiglio.

L'ufficiale giudiziario a riposo

Dopo 26 anni di servizio e di permanenza fra noi il sig. Floreano Valle ufficiale giudiziario, col 1. dicembre lascia il posto nella nostra Pretura, per godersi un meritato riposo: riposo però che, ne siamo certi, il sig. Valle non prenderà, perchè troppo amante del lavoro. Frattanto ci sentiamo di dover dire che, sebbene la sua missione non porti sempre a compiere atti graditi, egli aveva qui saputo assolverla con tatto e capacità, senza incontrare nè odii, nè avversiini, bensì procurandosi generali simpatie.

A questo indefesso lavoratore auguriamo che possa, e a lungo rimanere ancora fra noi come nostro naturale concittadino.

Teatro Sociale

Da mercoledì per un periodo di cinque rappresentazioni, avremo al Teatro Sociale la Compagnia d'arte varia Tombis che tanto successo ottenne dovunque si è presentata.

RISANO

Costituzione Latteria Sociale

Il giorno 25 novembre p. p. si è qui costituita in sociale la latteria turnaria gestita dal sig. Porta.

Fu ceduta a queste condizioni: pagamento d'una affittanza da stabilirsi da apposita commissione paritetica in proporzione del quantitativo lavorato. I macchinari e il funzionamento completo, con annessi e connessi, furono ceduti ai soci senza azioni, senza spese d'impianto, nè di compera, nè d'adattamento e nè costruzione. L'assemblea dei soci della prima latteria sociale di Risano, ha già eletto il Comitato esecutivo che estese il contratto.

Cronaca Cittadina

Il plebiscito per il dollaro

Oggi si chiudono le sottoscrizioni.

Ultimo giorno

Come già annunciammo l'ill.mo signor Prefetto del Friuli ha diramato a tutti i Comuni della Provincia un telegramma nel quale rende noto, che per desiderio di S. E. il Presidente del Consiglio, tutti i Comuni devono versare, irrevocabilmente entro il trenta corrente, quanto è stato raccolto dalla sottoscrizione per l'estinzione del debito di guerra.

Gli enti pubblici e privati sono perciò pregati di inviare entro tal termine ai rispettivi Comuni le quote raccolte.

La sottoscrizione nel nostro ufficio

Decimo elenco:

Agricola Latina Orgnani Martina e figli Giuseppe, Federico, Ettore, Lodovico L. 500.—
Azienda Agricola Orgnani Martina:
De Liva Remigio fu Agostino, agente 25.—
De Liva Giovanni di Remigio 6.25
Versarono L. 25 ciascuno i seguenti coloni di **Sevegliano:** Narduzzi Agostino, Macoratti Silvio, Sclausero f.lli fu Marco, Fantin Giovanni, Turchetti Luigi, Virginio Pietro, Felcher f.lli, Vergulin Antonio, Virginio Giovanni, Virginio f.lli, Ferigutti Santo, Colussi Emilio, Sclausero Valentino, Del Negro Celeste, Passon Domenico Cecotti Giovanni, Gregorutchio Pietro, Farin fratelli — totale 450.—
Versarono L. 12.50 ciascuno: Forte Pietro, Tiussi Santo, Bacin G. B. 37.50
Versarono lire 25 ciascuno i seguenti coloni di Trivignano Claujano: Zof Francesco, Zof Antonio, Barbiero Pietro, Antonutti f.lli, Majulini Enrico, Majulini Gerradino, Tunis Luigi 175.—
Versaron l. 12.50 ciascuno i seguenti coloni di Meretto Capitolo: Moretti f.lli, Majulini fratelli, Bernnardis f.lli, Michelin Antonio 50.—
Michelini Gabriele 6.25
Versarono poi lire 25 ciascuno i seguenti operai: Vidal Valentino, Poj Enrico; e lire 12.50 ciascuno Tonini Celso, Virginio Emilio; e lire 6.25 Vidal Luigi 81.25
Fortunato Carlo 25.—
Carlotta ved. Del Fabbro 25.—
Chiaruttini Giovanni 25.—
Novelli Valentino fu Francesco di Villacorba 25.—
Arturo Innocenti e famiglia di Torre di Pordenone (camere al Caffè Contarena) 25.—
Malignani comm. Arturo 25.—
Malignani Marie 25.—
Malignani Adele 25.—
Malignani Camillo 25.—
Malignani Antonietta 25.—
Operai della Tipografia Cooperativa Udinese (un dollaro per ciascuno): Defendi Antonio, Cremese Antonio, Turri Luigi, Mantovani Luigi, Rocco Riccardo 125.—
Somma precedente 5850.—
Offerte d'oggi 1706,25

Totale a tutt'oggi L. 7556.25

Per le eventuali offerte di stranieri

La Prefettura comunica:

S. E. il Presidente del Consiglio ha disposto che, in considerazione del carattere nazionale della sottoscrizione pel dollaro, e trattandosi con la medesima di far fronte ad un onere che deve gravare esclusivamente sui cittadini italiani, debbano essere gentilmente declinate le offerte che dovessero pervenire da parte di stranieri.

Qualora i donatori dovessero insistere, le offerte saranno devolute a favore di Istituti locali di beneficenza.

Tutti coloro che in questi giorni con encomiabile spirito patriottico si occupano di tale sottoscrizione sono pregati di uniformarsi alle direttive suesposte.

Una disposizione dell'on. Farinacci

L'on. Farinacci ha inviato il seguente telegramma alle Federazioni Fasciste:

«Giorno quattro intendo consegnare presidente Consiglio seduta Camera somme raccolte Fasci per sottoscrizione dollaro. Federazioni dovranno entro giorno due rimettermi somma fino allora raccolta — Farinacci».

In conseguenza di quanto sopra si invitano tutti i Fasci i Comuni ed Istituzioni fasciste a versare il primo dicembre tutte le somme fino a detto giorno raccolte.

Le Ferriere di Udine

fin dal giorno 24 hanno versato al Regio Prefetto lire 10 mila, a nome proprio, della direzione, degli impiegati e degli operai.

Scuola Serale di Contabilità

per agenti di commercio, ha versato al Comune, il giorno 27 un contributo di L. 300.

I tubercolotici di guerra del Friuli

Anche la Sezione Provinciale del Friuli dell'Associazione Nazionale «Tubercolotici Reduci di Guerra» plaudendo alla nobile iniziativa, con entusiasmo ha aderito alla sottoscrizione, inviando alla Presidenza Centrale dell'A. N. T. R. G. di Roma, la somma di L. 100 (cento) pari a 4 dollari così sottoscritti: uno Sezione provinciale del Friuli Ass. Naz. Tubercolotici; due commissario straordinario Bertossi dottor Giacomo; tre segretario sezionale sig. Perini Luigi, quattro Ast Lodovico.

I ferrovieri del Deposito Locomotive

Si è chiusa presso il locale Deposito locomotive delle Ferrovie dello Stato la sottoscrizione pro dollaro. Tutti gli agenti dipendenti di ogni grado (N. 336), con ammirabile slancio patriottico, hanno partecipato alla sottoscrizione, che ha fruttato la somma di L. 411.25.

Le offerte in Municipio

Offerte pervenute a tutto il giorno di sabato 28 corr. Lire 76.413.75 versato alla locale Cassa di Risparmio.

Offerte cumulative

Impiegati e Salariati Comunali (I. elenco) L. 2850 — Insegnanti Istituti Musicali 225 — Scuole di Contabilità per Agenti di Commercio 300.

Offerte singole

Fra i singoli offerenti hanno versato lire 100: famiglia Plinio Moradei, Recapito del Notaio Alfredo dott. Cavalieri.

La Federazione Friulana Fascista

comunica il 5.o elenco delle sottoscrizioni ricevute direttamente e per tramite della Banca del Friuli, ammontante a L. 20.610.25 che unita alla somma precedente forma un totale complessivo di L. 41.590.75 e dollari 4.

La Società Cementi del Friuli

ha versato lire 10.350, offerte complessivamente dal consiglio di amministrazione, direzione, impiegati e maestranze. Tutti hanno sottoscritto.

Le officine di Cividale

delle Fabbriche Riunite Cementi di Bergamo hanno versato lire 6200, raccolte fra impiegati e operai.

Alla Banca Cattolica

hanno versato lire 25 ciascuno: Martinuzzi cav. Francesco; Scrosoppi Luigi; Miani cav. Arturo; Bonfadini dottor cav. uff. Virginio; Roselli Luigi; Trinko mons. prof. Giovanni; Pettoello avv. cav. uff. Mario. Brosadola avv. comm. Giuseppe; Bernardis rag. Giorgio; Tessitori avv. on. Tiziano.

Uguale offerta hanno fatto: Somma rag. cav. Elio; Pettoello rag. cav. Gracco; Fasari dott. Gino; Carlini rag. Primo; Vicario rag. Giov.; Deganutti rag. Dom.; Barbina rag. Faustino; Angeli rag. Gius.; Tavano rag. Giov.; Pizz. rag. Mario; Carnelutti Guido; Politi Odorico; Peverini Orazio; Cesselon Angelo; Strazzabosco rag. Nello; Cantoni Angelo; Rizzi Attilio; Rho Giulio; Segala Gius.; De Zorzi rag. Giorgio; Marini rag. Annibale; Pesavento Renato; Del Zan Gius.; Pittoni rag. Giulio; Dal Lago Carlo; Tavoschi rag. Aldo; Michelloni Attilio; Turolo rag. Pietro; Zorattini rag. Vittorio; Bianchi rag. Aless.; Franceschinis Franc.; Ciocchiatti rag. Ferruccio; Di Lena Giov.; Francescon rag. Ennio; Ronchi Ulisse; Scalon rag. Egisto; Missio rag. Ferruccio; Tabacchi Leonildo; Loschi Gius.; Venturini Pietro; Zanello rag. Isidoro; Galliussi Luigi; Foco Bartol.; Marussigh Riccardo; Tissino Luigi; Loria Roberto; Rigo Gugl.; Collavizza Giov.; Mitri Pr., Borta G., Pascolo rag. Etelredo; Fabris Ciriaco; Miani Giov.; Miani Egidio; Rosso Marcello; Cozzarolo Agost.; Purisiol Gius.; Peressutti Pio; Schiratti Eug.; Jaculin Giov.; Venuti Felice; Liani Angelo; Scodellaro Ang.; Scarsi Argo; Moretuzzo Vitt.; Baldissera Luigi; Benedetti rag. Vittorio; Faleschini Giov.; Gobbato Gius.; Pistolesi rag. Cesare; Piva Michele; Bolzicco Lino; Franz dott. Pietro; Turello Silvio; Turello Probo; Pascutti Asco; Casati Emilio; Ceschia Gelindo; Bertossi Antonio; Tosolini Carlo; Duratti geom. Giovanni; Cruciatti dott. Gugl.; Folena rag. Giov.; Tomada Corrado; Morgante cav. Mario; Zucchi Silvio; Zaina Alcide; Cassutti rag. Gio Batta; Fadini Domenico; Bussolari Genzio; Albini dott. Girolamo; Kovatsch Angelo; Rinaldi rag. Giov. Bellavite Attilio; Marpillero rag. Mario; Gusetti Mich.; Nigris Luigi; Plozzer Emilio; Ortis Delfino; Termine Vincio; Durigon Vitt.; Molinari Gius.; Muner Renato; Barazzutti Mario; Pignoni Aristide; Tunisi Virgilio; Mazzolini Gius.; Cruciatti Giordano; Toppana rag. Amo; Miani Anna; Traghetti don Gio Batta; Schiratti avv. Gugl.; Biavaschi on. avv. comm. Gio Batta; Turchetto don Carlo; Monai don Gio Batta; Molinaro Gio Batta; Calligaro Carlo; Calligaro Onorio; Paoluzzi Riccardo e famiglia; Tessaro Fermo; Masutti don Gio Batta; Modesti don Riccardo; Bulfoni mons. Gius.; Zenarola Paolino e Noacco don Sante; Celedoni Luigi e Simeoni don Guglielmo; Aita Bruno; Sambuco Roberto Gobbo Giorgio; Mion Giov.; Zanuttini Arturo; Tirelli Ricc.; Paravan Adolfo; Muzzolini Ugo; Pinzani Franc.; Bassi Elisa; Furchir Rachele; Nicoloso Andrea; Colle Gius.; Rizzolati Luigi; Comis Paolo.

Lire 50 ciascuno: Piemonte Giuseppe; Circolo famigliare Colloredo di Prato; Del Torso Pietro Ditta Manghi e Livotti Umberto e Sandro Chiurlo; Trangoni Domenico e Gius. L. 100: fratelli Mossutto; Calligaro don Faustino dollari 1; Picotti Vito dollari 1.

Da varie località

della Provincia ci sono pervenute notizie relative alla sottoscrizione pro dollaro, cui non possiamo dar corso per assoluta mancanza di spazio.

La mattina dopo.... un trionfo

Sabato sera, nell'Aula Magna dell'Istituto tecnico, l'insigne letterato magg. Giannino Antona Traversi, ha tenuto una conferenza magnifica a favore della sottoscrizione per l'estinzione dei debiti di guerra.

Numeroso pubblico aveva risposto all'appello lanciato dalla Federazione Fascista.

Dopo brevi parole, non di presentazione, ma di saluto, del prof. Mazzocco, l'illustre oratore ha iniziato la sua conferenza.

Eccone l'inizio che più precisamente all'argomento nazionale dei debiti si riferisce:

«Durante la mia vita, sia privata che militare, io ebbi, a che tenessi conferenze, fasci di inviti. Oggi m'è più caro, è l'invito... di un fascio.

Alla balda falange delle Camicie Nere di Udine, e primamente all'illustre generale Ronchi, che le tiene in pugno con tutte le forti qualità di un antico alpino, esprimo la riconoscenza profonda per avermi offerta l'occasione di dare il modesto mio contributo ad una affermazione purissima di italianità.

Da tempo io conosco l'animo Vostro, o Udinesi, e però ero certo che sareste accorsi qui in gran numero per rispondere con il consueto fervore all'appello del Duce.

A Lui che, dopo tante infamie, tante viltà e tante vergogne di passati Governi, la provvidenza ha donato alla Patria per le sue fortune presenti e per i suoi più grandi destini avvenire, vadano, anzitutto, i sensi rinnovati della nostra devozione piena, salda, incrollabile fino alla morte.

Ringraziamo l'America di avere, per virtù dei nostri negoziatori, ridotta di molto la cifra delle sue pretenzioni, che erano veramente pretenzioni... dell'altro mondo; e andiamo alteri, dopo averla scoperta, di ricoprirla ora dei nostri denari, per dimostrarle che l'Italia, vittoriosa in guerra su tutti i fronti, sa, in pace, tenere fronte... anche ai propri impegni».

Quindi, terminato il breve efficacissimo esordio, l'oratore ricorda di aver esposto anni fa, davanti allo stesso pubblico, certe confessioni di autore drammatico, confessioni che egli si proponeva di continuare, riferendo specialmente, l'ambizione, l'orgoglio, la gioia che s'agitano nell'anima dell'autore dopo le prospere sorti di un suo lavoro.

Così l'oratore inizia quella brillantissima conferenza, che ha interessato e divertito fino all'ultimo gli intervenuti.

Non la riassumiamo, poichè male si presterebbe a un breve ed arido riassunto un argomento così soggettivo e singolare, ove si intrecciano e si confondono stati d'animo, che solo chi li ha provati può esporre ed analizzare.

Lo spirito e l'arguzia, sottile e penetrante, che animano ogni scritto e ogni discorso di Giannino Antona Traversi, hano fatto della conferenza di sabato sera un vero capolavoro brillante, che è stato gustato in ogni più piccolo particolare e che ha lasciato nell'animo di tutti il più lieto e grato ricordo.

Il colonnello Paladini lascia l'ufficio Cura ed Onoranze ai caduti in guerra

Dall'ultimo Bollettino Militare apprendiamo che il colonnello Paladini cessa di essere assegnato all'ufficio centrale Cure e Onoranze Salme Caduti in guerra ed è collocato in disponibilità.

Il colonnello Paladini presiedeva al delicato e pietoso ufficio da quattro e più anni, con grande zelo, con vera passione, con nobiltà di pensiero: dai che imperitura testimonianza sono i numerosi cimiteri di guerra da lui creati, abbelliti, con affetto paterno curati; e sopratutto il grandioso Cimitero di Redipuglia, ideato da lui, che resterà perenne altare della Patria, cui gli italiani rivolgeranno con intima commozione i loro pellegrinaggi patriottici.

CONCORSI

Con decreto 22 ottobre 1925 è stato bandito dal Ministero delle Colonie un concorso per 21 posti di volontari coloniali.

Copia del bando e delle norme di concorso trovasi depositata presso la Prefettura (Ufficio del Gabinetto) ove gli interessati potranno prenderne visione.

S. E. Mussolini all'Operaia

Alla Società Operaia Generale di M. S. ed istruzione pervenne il seguente telegramma da Roma, in risposta a quello spedito per il premeditato attentato alla persona del Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. Mussolini:

«S. E. il Presidente sensibilissimo ai sentimenti espressigli ringrazia vivamente. — f.to: Alessandro Chiavolini».

La medaglia Commemorativa della Rivoluzione Fascista all'onorevole Luigi Russo

Ieri sera, nella sede del Fascio, in forma privata, fu consegnata all'on. Russo la medaglia commemorativa della Rivoluzione Fascista.

Presenziavano alla semplice cerimonia i rappresentanti dei Combattenti, dei Mutilati, degli Arditi e di tutte le organizzazioni fasciste.

Disse parole di fede consegnando la medaglia, il prof. Mazzocco, a nome dei fascisti. Rispose l'on. Russo, con vive parole di ringraziamento.

Per ultimo, a nome dei militi della Legione «Tagliamento» pronunciò vibrate parole il console Grego, salutando l'on. Russo primo console della Milizia friulana.

CONFERENZA SUL CANCRO

Come già annunciammo questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'illustre prof. Fichera, direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica alla R. Università di Pavia, terrà una conferenza sullo «Stato attuale degli studi e della lotta contro il cancro». E' questa la prima pubblica lezione di propaganda promossa dalla Sezione friulana per la lotta contro il cancro, ente che si propone di attuare tutti i provvedimenti atti a combattere il terribile flagello.

LE ELEZIONI AL TIRO A SEGNO

Ieri sono seguite, nella sala delle pubbliche adunanze le elezioni per la nomina del Consiglio direttivo della Società di Tiro a Segno.

Nella votazione vennero eletti per il triennio 1925-1927 i signori Cita Ernesto, Marcovich Vittorio, Reccardini Evaristo, Zuliani Diego, Doretti Nino, Santi cav. Ernesto, Cantoni Luigi di G. B.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Lazzaroni Sarti Elvira: famiglia ing. Cudugnello lire 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Borghello Giovanni: famiglia Cozzarolo 10.

Aggio pel pagamento dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 30 novembre al 6 dicembre p. v. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 370 per cento.

ARANCIO IN FIORE

Sabato mattina, nella chiesa di S. Giacomo e in Municipio, si sono celebrate con rito solenne le nozze della gentile e leggiadra signorina Gianna Beriazzi figlia dell'egregio sig. Vittorio, col sig. Paride Chiesa figlio dello stimato industriale sig. Giuseppe.

Testimoni per la sposa il sig. Giovanni Paris e Raffaele Bolzicco; per lo sposo i signori Verone di Padova, Rosa e Grealto di Parenzo.

In chiesa celebrò don Minigher e in Municipio funzionò da ufficiale dello Stato civile il sig. Enrico Soligo, il quale donò la penna d'oro agli sposi, rivolgendo loro augurali parole.

Terminate le cerimonie, gli sposi, parenti ed invitati convennero nelle sale del palazzo Chiesa, dove fu servito un sontuoso rinfresco, offerto dal padre della sposa.

Il cav. Gennaro Russo lesse per la occasione un bellessimo discorso. Il sig. Domenico Ferron, con indovinate parole, interpretò l'augurio di tutti gli amici presenti. Recitò poi una bellissima poesia dedicata allo sposo scritta dalla sig. Forni.

Il padre dello sposo, sig. Giuseppe Chiesa volle affratellare nel lieto evento la numerosa schiera dei suoi operai ed operaie, invitandoli al simpatico trattenimento, allietato da una distinta orchestra.

Agli sposi pervennero dai parenti e dagli amici numerosi e ricchissimi regali e fiori a profusione.

Alla coppia felice, partita per un lungo viaggio di nozze, i nostri migliori auguri; alle rispettive famiglie felicitazioni fervidissime.

UN BORSEGGIO E DUE ARRESTI

Ieri sera certo Guido Veronese fu Giovanni, trovavasi con un amico al «Bar Sociale», quando si sedette allo stesso tavolo una donzella col relativo damo. Dopo poco, ossia al momento di pagare, il Veronese si accorse che era stato destramente derubato del portafoglio contenente dieci lire. Del fatto furono tosto avvertiti i brigadieri della squadra mobile La Scala e Spano, i quali trovavansi al vicino Teatro Sociale. Essi rivolsero subito le loro premure alla coppia sospetta e, infatti, la donna finì col togliere da una calza il portamonete rubato.

I due furono tratti in arresto: lei è certa Melania Talessa, d'ignoto, di anni 34, di Varmo domestica in via Poscolle 58.; lui, Silvio Colautti di Alessandro, d'anni 38 di Udine fornaio disoccupato.

L. 10.000

(6000 in danaro) 4000 in assegno vennero smarriti stamane nel percorso viale Duodo, via Ferriere, Cementi Friuli, da un impiegato della ditta Emporio Edilizia F.lli Rizzi. Verrà corrisposta mancia a chi li portasse alla ditta suddetta in viale Duodo, e il rinvenitore farà opera oltremodo buona, perchè il danaro dovrà essere rimborsato dall'impiegato che lo smarrì.

ULTIMA ORA

S. M. il Re partecipa in Roma a cerimonie di carità e di Patria

ROMA, 29. — Stamane alle 10.30, il Re si è recato all'Ospizio Umberto I., dipendente dalla Congregazione di Carità per inaugurare la policonsulenza medica Vittorio Emanuele III. per i poveri di Roma. Il Sovrano è stato ricevuto dal Ministro on. Federzoni, dal Sen. Cremonesi governatore di Roma, dal sen. Baccelli presidente della Commissione straordinaria della Provincia, da Mons. Panizzardi Vescovo Castrense e da altre autorità.

Al suo giungere, S. M. il Re è stato fatto segno ad una calorosissima dimostrazione da parte della folla del popolare quartiere di Trastevere, mentre la musica dell'8.o Fanteria intuonava la Marcia Reale. Il Sovrano si è recato a visitare le Sale della Policonsulenza che furono benedette da Mons. Panizzardi. Sulla parete della sala d'ingresso è stata apposta una lapide in marmo che reca la seguente epigrafe:

« Nel venticinquesimo anniversario del Regno di S. M. Vittorio Emanuele III., la Congregazione di Carità fondò questa poliambulanza e volle intitolarla al nome dell'ottimo Principe, l'anno del 1925 per iniziativa e col munifico contributo del comm. Carlo Scotti ».

* * *

S. M. si è quindi recato ad inaugurare la «Casa del Veterano» Vittorio Emanuele III. sorta per iniziativa del comitato centrale dei veterani e reduci, nei locali dell'Ospizio Umberto I. allo scopo di offrire un asilo tranquillo e gradito ai veterani delle campagne di guerra per l'Indipendenza Italiana 1848-1870. Nell'attraversare il cortile ed il magnifico chiostro dell'Ospizio, il Re è stato accolto dalle entusiastiche acclamazioni dei veterani. Tra la commozione dei presenti S. M. rispondeva alle ovazioni sorridendo e col gesto della mano. Quindi, il Re si è fermato nel Salone del Refettorio dove hanno pronunciato brevi parole di circostanza il comm. Buti e il generale Speckel. S. M. il Re ha infine lasciato l'Ospizio, fra le rinnovate acclamazioni della folla che ne attendeva il passaggio.

Un monumento a S. M. il Re inaugurato in Roma

ROMA, 29. — Stamane, nel giardino della posta di San Silvestro è stato solennemente inaugurato il monumento che il Comitato d'azione patriottica, in nome dei postelegrafonici d'Italia, ha eretto per celebrare il venticinquesimo anno di regno del Sovrano. Il monumento, opera di Fortunato Longo, si compone di una ricca base architettonica su cui si eleva la grande figura della vittoria alata ed al disopra, su di un plinto, si erge il busto in bronzo del Re Soldato. La cerimonia ha avuto luogo alle 10.30 con l'intervento del ministro delle comunicazioni on. Ciano, i sottosegretari di stato Suardo e Carrusi, del senatore Bellini in rappresentanza della presidenza del senato e dell'on. Paolucci in rappresentanza della presidenza della camera, di generali ed ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia, di funzionari superiori dell'amministrazione centrale postelegrafonica, di rappresentanti di tutti i reparti postelegrafonici d'Italia, ecc.

Subito dopo l'arrivo del ministro Ciano è stato tolto il velario tricolore che copriva il monumento, mentre la musica dei postelegrafonici intonava la marcia reale e un'ovazione imponente all'indirizzo del Sovrano si elevava da tutta la folla.

Parlarono: il gr. uff. Attili del Comitato promotore, il comm. Pession direttore generale delle Poste e dei Telegrafi, Battisti, il comm. Locata, il ministro Ciano che portò il saluto cordiale di Benito Mussolini il quale, intento come sempre alla ricostruzione morale ed economica del popolo italiano, non ha potuto concedersi il piacere d'intervenire alla cerimonia. Il ministro termina dicendo essere orgoglioso di poter gridare: Viva il Re! viva il Fascismo!, fra le dimostrazioni più intense e calorose.

Un bimbo, a nome del gruppo femminile postelegrafonico, ha offerto al ministro un mazzo di fiori. La cerimonia che ha avuto carattere veramente solenne per l'elevato spirito di patriottismo e per l'affluenza straordinaria degli intervenuti i quali hanno voluto con la loro presenza portare il saluto al Sovrano, è terminata alle 11.30 fra rinnovate acclamazioni della folla.

* * *

Nel pomeriggio, alle 15.15, un grande corteo di postelegrafonici siè recato al Quirinale per rendere omaggio a S. M. il Re. Vi parteciparono anche il sottosegretario di Stato alle comunicazioni, on. Carusi lo on. Ciardi, il comandante Passion e altre cospicue personalità politiche. Tre musiche segnarono il passo del lunghissimo corteo, disposte a distanza: quella dei postelegrafonici fascisti di Milano, quella del terzo artiglieria e quella dei tramvieri fascisti. Giunto il corteo, che durante il percorso fu oggetto di ripetute dimostrazioni, in piazza del Quirinale ha fatto una imponente dimostrazione con grida di Viva il Re. Viva Casa Savoia! Viva il Re Vittorioso, finchè fra gli applausi scroscianti S. M. siè affacciato al balcone del Palazzo del Quirinale assistendo allo sfilamento. Intanto una commissione (di cui faceva parte anche il portalettere Battisti) veniva ricevuta dal Sovrano, per manifestare i sensi di devozione di tutto il personale delle Poste. Il Sovrano ha ringraziato per la dimostrazione e si è trattenuto coi presenti, interrogandoli circa l'organizzazione dei servizi postali.

La commissione ha offerto al Sovrano una pergamena recante le firme di tutto il personale degli Uffici di S. Silvestro; ed il Re ha espresso il suo vivo gradimento, ringraziando. Il corteo ha proceduto per un breve tratto per via 20 settembre e quindi si è sciolto.

Altre cerimonie

— A FIRENZE, presente il Principe Ereditario, fu inaugurata ieri la mostra personale del pittore Giovanni Fattori, e l'insigne artista fu degnamente commemorato. Nel pomeriggio il Principe ha presenziato l'inaugurazione di un monumento ai Caduti, a VICCHIO DI MUGELLO, dove si recò in automobile.

In tutti i paesi attraversati, nonostante la neve, folla di paesani salutarono il principe con ovazioni entusiastiche.

La Camera accelera i suoi lavori

Tre leggi importanti approvò la Camera dei Deputati nella seduta di sabato: la legge contro i «fuoriusciti», cioè contro coloro che, lasciata la Patria, alle cui leggi non vogliono sottomettersi, cercano anche all'estero di nuocerle, sia denigrando il Governo e diffondendo false notizie, giungendo persino a congiurare e a tentare attentati contro la sicurezza dello Stato. L'on. Ezio Gray disse, nella discussione generale, che questa legge « poteva essere con sicura coscienza votata dalla Camera come primo anello della legislazione dell'Impero italiano (vivi applausi). E il ministro della Giustizia, on. Rocco, concludendo il suo discorso, affermò che « si tratta di un disegno di legge non di persecuzione ma di difesa ».

Il secondo disegno di legge approvato, questo senza discussione, stabilisce le prerogative del Capo del Governo primo ministro segretario di Stato.

Il terzo, importante disegno di legge approvato è quello per le pensioni alle famiglie dei Caduti per la causa nazionale dal 23 luglio 1919 al 1 novembre 1922 ed ai Mutilati per la stessa causa e nello stesso periodo di tempo. Non appena presentato questo disegno di legge, l'on. Farinacci dice che lo si deve approvare senza discussione, qualora si discutesse, si verrebbe a menomare l'omaggio che il Governo ha inteso di tributare ai martiri della causa nazionale (approvazioni). Invita i deputati fascisti ad alzarsi e a mantenersi per un minuto silenziosi e raccolti. Tutti, compresi i Ministri ed anche le tribune, si alzano, ad eccezione degli on. Giolitti e Poggi. L'on. Giolitti, poi, spiega di non essersi alzato perchè l'on. Farinacci aveva rivolto l'invito di alzarsi « ai deputati fascisti » non a tutti i deputati.

FARINACCI (con impeto): E' vero. Ha ragione.

— Se l'on. Farinacci avesse invitato tutti i deputati, anche noi ci saremmo alzati; ma siccome l'on. Farinacci ha nominato esclusivamente i deputati fascisti...

FARINACCI: Ha ragione.

GIOLITTI:... noi siamo rimasti a sedere.

UN DEPUTATO DEL CENTRO: Ma il pubblico delle tribune si è alzato!

GIOLITTI: Del resto, nessuno in questa aula e in Italia può mettere in dubbio che noi siamo i primi a rendere omaggio a coloro che sono caduti vittime delle proprie opinioni.

L'on. Giolitti torna a sedere, mentre nell'aula si fanno animati commenti.

D'un tratto l'on. CAVAZZONI che è nell'emiciclo, si rivolge verso l'ex Presidente, e a voce alta gli dice:

— Ed io, senza essere fascista, ma come cristiano e italiano, mi sono alzato.

I deputati applaudono queste parole, mentre l'on. Giolitti esclama:

— Lei ha fatto quello che ha creduto.

Furono approvati anche altri disegni di legge, fra i quali quello per il prestito di 100 milioni di dollari contratto in America.

La Camera si radunerà mercoledì, e sabato prossimo prenderà le vacanze natalizie dopo che il Presidente dei ministri, on. Mussolini avrà esposte le preannunciate dichiarazioni, alle quali, negli ambienti politici romani, si attribuisce grande importanza.

Il Senato convocato per l'8 dicembre

Il Senato è convocato per il giorno 8 dicembre, alle 15. Nella prima seduta la assemblea vitalizia esaminerà i disegni di legge per la conversione in legge dei decreti 18 novembre 1925 e 19 novembre 1925, riguardanti: a) autorizzazione per la emissione di un prestito di 100 milioni di dollari negli Stati Uniti; b) provvedimenti speciali per la convenzione stipulata tra il Ministro delle Finanze e la Banca J. P. Morgan e C. di New York.

Il Senato esaminerà, inoltre, i progetti di legge concernenti le disposizioni sulla stampa periodica, sulla delega al Governo a recare emendamenti alla legge di P. S., al Codice Penale, al Codice di procedura penale e all'ordinamento giudiziario, ed apportare nuove modificazioni ed aggiunte al Codice Civile; sulla dispensa dei servizio dei funzionari dello Stato e sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche.

Un messaggio di S. E. Mussolini pel VII centenario di S. Francesco

S. E. Mussolini, in occasione del VII centenario della morte di San Francesco, ha diramato alle rappresentanze dell'Italia all'estero il seguente messaggio:

« Il più alto genio della poesia, con Dante; il più audace navigatore agli Oceani, con Colombo; la mente più profonda alle arti ed alla scienza, con Leonardo Vinci; ma l'Italia con San Francesco ha dato anche il più santo dei santi al Cristianesimo ed all'umanità. Perchè, insieme con l'altezza dell'ingegno e del carattere, sono della nostra gente la semplicità dello spirito, l'ardore delle conquiste ideali, e, ove occorra, le virtù della rinuncia e del sacrificio. Ed è anzi col santo di Assisi, primo di tempo fra quei grandi, che l'Italia, pur se trattenuta ancora nel rude travaglio medioevale, rivela, si può dire, i primi segni della sua rinascita ed afferma le sue rinnovate qualità di gentilezza e di umanesimo.

San Francesco, già partecipe delle lotte comunali, si leva a un tratto, come trasumanato sul corrusco fluttuare delle passioni del secolo; il Santo, con la croce nella mano scarna, le insegne gloriose della carità e della pace. Restauratore della religione di Cristo, egli è anche uno dei primi poeti nostri, è certo il primo che alla poesia delle origini dà un contenuto caratteristico, profondo ed universale. Nella lingua in cui, un secolo dopo, Dante scriverà la Commedia, egli, il Santo della povertà, compone il Cantico delle creature. Il fervore degli apostoli vive, improvviso e travolgente, nella sua anima di italiano, schiva dai riposi, e insoddisfatta dei confini della sua terra, troppo brevi alla sua ansia di prodigarsi.

La nave che porta in Oriente il banditore dell'immortale dottrina, accoglie sulla prora infallibile il destino della stirpe, che ritorna sulla strada dei padri. Ed i seguaci del Santo che, dopo di Lui, mossero verso Levante, furono insieme missionari di Cristo e missionari di italianità, mentre sulla tomba venerata alle pendici del « Subasio », che accendevasi di una luce senza tramonti, si affrettarono le nascenti arti italiane ad erigervi in un impeto di creazione, il tempio di ogni più suggestiva bellezza. Sorsero così l'attività e l'arte francescana che, improntate di forme italiche, s'irradiarono nel mondo. Ed ovunque oggi per tutte le terre di ogni continente è splendore od umiltà di opere, nel nome del Santo costruite e sofferte, vi è un'orma della Patria nostra.

Nel 1926 si compiono settecento anni dalla morte di San Francesco, e l'Italia, con anima nuova, più pronta a sentirlo si rivolge al ricordo del sublime suscitatore. Gli italiani all'estero, che si dispongono ad esaltarlo, nelle loro imponenti adunate, nei santuari e nelle scuole, nelle associazioni e nei ricoveri di carità, siano fieri di poter accompagnare, nel superbo rito, la celebrazione dell'Italia donde sorse al mondo una così meravigliosa aurora. *Mussolini* ».

Maltempo nel Mezzogiorno

ROMA, 29. — In seguito a violente bufere del 26 corrente, in Calabria e Sicilia sono rimaste interrotte le linee telegrafiche e telefoniche sui due litorali Calabri del Tirreno e dell'Ionio e parzialmente quelle tra Messina e Palermo. I lavori di riparazione procedono febbrilmente. I telegrammi subiscono qualche ritardo: quelli per la Sicilia hanno corso a mezzo del cavo sottomarino Napoli - Palermo e via radio fra Centocelle e Messina. Una forte mareggiata ha anche fatto interrompere uno dei cavi telegrafici fra Reggio e Messina e si è dato ordine alla nave « Città di Milano » di provvedere alla riparazione appena lo stato del mare lo permet-

La crisi francese risolta

PARIGI, 29. — Briand è riuscito a comporre il nuovo ministero, a concentrazione orientata nettamente a sinistra, con predominanza dei radico-socialisti e con una debole punta fino alla sinistra repubblicana. Egli conserva la presidenza del consiglio e degli esteri. Il portafoglio delle Finanze, che per il momento è quello che dà i maggiori fastidi, lo ha affidato a Loucheur. Si crede che il ministero possa contare, almeno negli esordi, sopra una maggioranza di 200 voti. Esso si presenterà alla Camera soltanto mercoledì.

Graziosa è la risposta data da Briand ai giornalisti che lo tempestavano di domande, allorchè usciva dall'Eliseo dov'era stato a comunicare la lista dei nuovi ministri al presidente della Repubblica, Doumergue:

— Da qualche giorno ho una grave considerazione per una certa signora Penelope che faceva, disfaceva e rifaceva continuamente la propria opera. Per ciò che mi concerne, debbo riconoscere che sono stato un po' aiutato. Ero io che facevo il lavoro; ma erano gli altri che si incaricavano di disfarlo. E' l'ottavo Ministero che costituisco. Comincio a far l'abitudine.

Frattanto Briand si recherà a Londra, per la firma del trattato di Locarno: ed è la causa della ritardata convocazione della Camera.

I firmatari per la Germania

BERLINO, 29. — Partono per Londra, per firmare il patto di Locarno, il cancelliere Luther e il ministro degli esteri Stresemann, accompagnati dai segretari di Stato Keppinger e Schubert.

Il Presidente della Repubblica Hindemburg ha firmato la legge relativa, che sarà pubblicata domani.

Le quotidiane rivolte in Cina

PEKINO, 29. — Gruppi di operai, di « coolies » e di studenti che partecipavano ad una dimostrazione di carattere comunista, hanno seriamente danneggiato le residenze del ministro delle finanze e del ministro dell'educazione e così pure quella del capo della polizia.

Radic si rimangia gli insulti contro il fascismo ed esalta l'opera dell'on. Mussolini

BELGRADO, 30. — Il ministro dell'istruzione pubblica, Radic nella seduta di ieri sera ha pronunciato un importante discorso sulla politica estera. Nel suo discorso il ministro ha trovato il modo di fare una dichiarazione pienamente favorevole circa l'Italia, l'on. Mussolini ed il fascismo. Parlando dell'on. Mussolini, Radic fra l'altro ha ricordato il merito del capo del governo italiano per il risanamento economico e finanziario dell'Italia aggiungendo che i risultati in questi campi furono ottenuti non soltanto grazie alla forza della sua volontà di ferro ma anche per la sua qualità di poter comprendere e penetrare l'anima del popolo. Guardate, ha detto Radic, il mutamento prodotto dal fascismo dal 1920 e dal 1922 quando l'Italia si trovò presso l'anarchia in confronto della situazione attuale soddisfacentissima. L'oratore ha così soggiunto: il bilancio del regime fascista per noi come vicini è soddisfacentissimo. Facendo un confronto tra i due paesi Radic ha detto che l'Italia senza Mussolini sarebbe quello che sarebbe la Jugoslavia senza Pasic. Io considero, ha soggiunto che l'Italia è per il nostro paese più che necessaria e considero una vergogna che si sia interpretato tanto male il discorso da me pronunciato a Lubiana. Io ho affermato sovente che la Europa senza l'Italia sarebbe come un giardino senza sole. Essa rappresenta uno Stato che è necessario all'Europa così come la Grecia fu necessaria nei tempi antichi così come lo è ora la Svizzera per la sua felice libertà e per il suo lavoro, poichè una libertà regolata come quella dell'Italia è la sua vera libertà.

La riunione d'apertura al Velodromo d'Inverno di Milano

MILANO, 29. — Oggi si è riaperto alle corse ciclistiche il Velodromo d'Inverno al Palazzo dello Sport. La prova più interessante della riunione era costituita da un match di velocità in tre prove di mille metri, al quale hanno preso parte il francese Michard, campione del mondo, e gli italiani Bergamini e Bossi. Tutte tre le prove sono state vinte da Bergamini, con Michard secondo e Bossi terzo nella classifica generale.

La riunione pugilistica di Roma

BOSISIO batte STEENHORST

ROMA 29. — Ieri sera, al teatro Adriano si è svolta una importante riunione di boxe. Alla riunione ha assistito una folla enorme e numerose autorità e personalità sportive. L'incontro principale che metteva di fronte il campione d'Italia e d'Europa dei pesi welters Mario Bosisio e l'olandese Nol Steenhorst, sfidante, è terminato con la brillante vittoria del campione d'Italia a punti in 15 riprese.

Gli altri incontri hanno avuto i seguenti risultati: Decarolis, medio massimo di Roma, batte per abbandono in due riprese Mokadoni delle Ardenne. Marfuri secondo, campione d'Italia pesi piuma, batte ai punti in 10 riprese Debebey, prima serie francese; Farabullini di Roma, batte ai punti in dieci riprese Colacicco di Roma.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 30. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi all'apertura di Borsa: Parigi 95.70 — Londra 120 — New York 24.75 — Zurigo 476 — Belgio 112.

Arte e Teatri

SERATA SPORTIVA AL SOCIALE

Nelle tre rappresentazioni di ieri caloroso successo. Questa sera penultima rappresentazione con una grande serata sportiva... sulla pista del «Sociale». Rosita Carpi si presenterà sotto le spoglie di «Girardengaa», in una parodia autorizzata dal campionissimo.

Precederà la Compagnia d'arte varie e operette comiche Tombis, convi numeri ed attrazioni.

Questa sera fuori programma: «I quadri viventi animati», interessante novità.

CINEMA VARIETA' MODERNO

Con oggi la Direzione del Cinema inizia una rappresentazione di gala, proiettando sullo schermo un colosso delle super-produzioni dell'Anon. Pittaluga « **Fra Diavolo** » vicenda storica in un prologo e cinque atti realizzata per lo schermo da Roberto Roberti e Mario Gargiullo.

Nel Varietà continuato successo de la De Fleur e di Gajotto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio di Udine ci comunica la situazione delle ore 8: pressione a 0.747.5 — pressione al mare: 759.0 — temperatura 2.8 — Umidità (0: 120): 74 — Vento direzione N. forza moderata — nebulosità 0 — Stato del tempo bello — temperatura delle ultime 24 ore: massima 5.7, minima 3.2.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di esprimere la sua grande, perenne gratitudine all'ill.mo **PROF. SILVANO MENGHETTI** (Casa di Cura - Tricesimo - Udine) che seppe ridonare alla vita il figlio Antonio, quando ogni speranza di guarigione era ormai vana. Ringrazia inoltre tutti gli altri prof. curanti e le buone, gentili persone che si interessarono e prestarono, durante la gravissima, lunga malattia.

Nimis, 28 Novembre 1925.

Micossi Giacomo

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

GIOVANE contabile corrispondente auto dattilografo, ottime referenze occuperebbesi. Rivolgersi Cassetta 2, Unione Pubblicità, Udine.

FATTORE patentato documenti ricerca impiegarsi presso seria azienda agricola Scrivere Cassetta 93 Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

SIGNORINA pratica e ragazzo cercansi in giornata per negozio manifatture confezioni. Rivolgersi: Mercatonuovo N. 13 — Udine.

SIGNORINA pratica lavori ufficio dattilografa cercasi da ditta locale. Scrivere Cassetta 99 Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

CAMION Fiat BL con rimorchio su baliniere, portata 45 q.li, vendesi, lire 26.000. Offerte Cappello Bonomo 11, Trieste.

Gli Avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - VIA MANIN 10, UDINE.

ANTRACITE inglese trovasi in vendita ai grandi magazzini Legna e carboni di Italico Piva, Via Superiore, Udine.

CERCANSI pel giorno 2 dicembre 1925, lire 6000, restituibili L. 6600, il 2 giugno 1926. Scrivere Cassetta 1, presso Unione Pubblicità, Udine.

CEDESI negozio bene avviato alimentari affini retro, posizione centrale. Rivolgersi via Savorgnana 18 B, Udine.

CEDESI negozio avviato con o senza merce, posizione centralissima. Rivolgersi Via Portanuova, 9-A Città.

CASA D'ASTA - Via Vitt. Veneto 32 - Compra-vendita qualsiasi merce. Banchi bar negozio; bilancia di precisione farmacia; Macchina Caffè espresso; motori industriali ecc.

OCCASIONE vendesi in blocco 5 carrozzerie, autobus nuovi 18-24 posti. Comodità pagamento. Rivolgersi Anonima Carrozzeria Automobili Treviso.

CRONACA SPORTIVA

L'elettrizzante vittoria dei bianco neri

Udinese b. Doria 3-2

Siamo costretti — per assolute esigenze di spazio — a mutilare oggi il resoconto del nostro egregio collaboratore «a. g.». Diamo cioè soltanto la descrizione della partita, rimandando a domani le considerazioni di indole tecnica.

Diremo che quella di ieri fu una partita elettrizzante ed entusiasmante. Le due squadre si sono realmente impegnate sino in fondo per la vittoria e gli udinesi più volitivi, più audaci, l'hanno colta proprio nel momento culminante della giornata.

I bianco-neri, insomma, smentendo ogni previsione, hanno vinto da valorosi, contro un undici dei più temuti.

Grande pubblico e grande entusiasmo. Campo viscido e pesante, che valse a mettere a dura prova le due squadre.

IL PRIMO TEMPO
(2-2)

Le squadre in campo:

«Doria»: Seghesio, Calzolari e Ravasio; Cusano, Alice II e Cornazzani; Neri, Viviani II, Poggi, Fontana e Rivolo.

«Udinese»: Lipizer, Cantarutti e Bellotto; de Biasi, Piani e Luzzi II; Gerace, Semintendi, Pollack, Miconi e Molinis.

Arbitro: Trezzi del Milan.

Al fischio iniziale i bianco-bleu attaccano decisamente in forze, ma la difesa udinese interviene rapida e rimanda.

I bianco-neri sono tutti nell'area di Seghesio. Una breve mischia sotto porta. Un traversone di Miconi. Primo punto. Non è che il terzo minuto.

Le azioni udinesi si intessono piene di brio e di vivacità. Dopo aver collaudato Lipizer in una facile parata su tiro di Rivolo, Seghesio si salva con grande difficoltà all'11, su un preciso pallone scoccato da Pollack. Al 13' abbiamo un calcio di punizione contro l'Udine, parato però bravamente da Lipizer. E' subito ammirata la velocità e la sicurezza sulla palla dell'ala destra doriana Neri, il quale è tuttavia energicamente contenuto da Liuzzi.

A 15' segnaliamo una vivace discesa udinese: Pollack riesce a collocare il pallone dentro la rete di Seghesio, ma l'arbitro aveva già fischiato il «fuori gioco».

Al 23' forti tiri di Miconi e Pollack, inutilizzati dal tempestivo intervento di Ravasio. Al 28 Gerace spara... sul palo. Piani, che da qualche minuto dà segno di malessere, esce dal campo e viene sostituito da Pollack.

Al 30' minuto per un fallo udinese in prossimità dell'area di rigore, l'arbitro concede un calcio di prima.

Il pallone, diretto in porta, è fermato da Lipizer, il quale però se lo lascia sfuggire di mano. Interviene rapido Fontana, il quale coglie così insperatamente, il pareggio.

La sferzata sembra ridare energia all'attacco bianco-nero. Gerace fugge all'ala e scavalcando astutamente mediano e terzino, stringe al centro risoluto e spara formidabilmente da pochi metri. Seghesio para a mani aperte, ma, come già prima Lipizer, non riesce a trattenere il pallone il quale ruzzola nella rete.

Segue un concitato dialogo tra la prima linea genovese e la nostra difesa.

Sorretti dal bravo Neri, i bianco-bleu vogliono ostinatamente il pareggio e vi riescono al 43', allorchè Neri, giocato Luzzi, effettua il cross, magistralmente raccolto a volo da Poggi e scaraventato imparabilmente in porta.

Nei due minuti che precedono la fine del tempo Viviani II contuso deve abbandonare il campo.

LA RIPRESA

L'inizio del secondo tempo segna una vigorosa ripresa offensiva dei bianco-bleu. Piani, rientrato in campo gioca alla mezz'ala destra.

Un forte tiro di Alice II impegna Lipizer al 3'.

Al 10 minuto ancora Lipizer salva una situazione disperata, gettando in corner. Il tiro successivo è disimpegnato da Bellotto. Al 16' un nuovo corner contro Udine termina fuori. La continuità degli attacchi doriani e un leggero rilassamento dei concittadini danno l'impressione che la partita volga in favore degli ospiti.

Al 25' è De Biasi a rompere una combinazione avversaria. Al 29' un tiro di Poggi oltrepassa il palo superiore della casa di Lipizer. Gradatamente però i bianco-neri vanno riprendendosi ed il gioco si sposta nell'altra metà del campo.

Una facile occasione a porta vuota è sciupata da Semintendi al 30'. Il piccolo ed irruento Molinis tenta da solo la sorte al 32' e al 33' sempre egregiamente prevenuto da Seghesio.

Al 36' si verifica la situazione che dà la vittoria ai bianco-neri. Seghesio uscito per salvarsi da una incursione di Gerace, lascia scoperta la rete. Miconi ne approfitta per collocarvi il pallone (passatogli da Piani) con un preciso colpo di testa. Ciò malgrado il disperato intervento di Calzolari.

Da questo momento la Doria attacca con foga quasi selvaggia, che provoca continui richiami dell'arbitro. Al 42' Alice II è espulso dal campo per carica irregolare al portiere. Poi i bianco-bleu cedono, ormai convinti della inutilità dei loro sforzi; i neo-promossi pigiano sull'area avversaria per allargare il successo. Ma la fine viene presto, accolta dal pubblico con grandi applausi.

Gli eroi della prima giornata vittoriosa sono portati in trionfo dai supporters entusiasti.

I CAMPIONATI DI CALCIO

I. DIVISIONE

GIRONE A. — Bologna b. Brescia 2 a 1 — *Udinese* b. Andrea Doria 3 a 2 — Hellas b. Pisa 3 a 1 — Modena e Torino 1 a 1 — Internazionale b. Novara 5 a 4 — Casale b. Legnano 2 a 0.

GIRONE B. — Juventus b. Livorno 3 a 0 — Sampierdarenese b. Parma 4 a 1 — Pro Vercelli b. Milan 3 a 1 — Alessandria b. Reggiana 6 a 0 — Genoa b. Cremonese 2 1 — Padova b. Mantova 9 a 0.

II. DIVISIONE

Girone D (Veneto-Giuliano). — Monfalcone b. Veneria 1 a 0 — Treviso b. Petrarca 5 a 1 — Dolo b. Vicenza 4 a 1 — Gloria e Olympia 1 a 1 — Edera b. Triestina 1 a 0.

III. DIVISIONE

Pordenone b. Portogruaro 3 a 1 — Oderzo b. S. Vito al Tagliamento 5 a 1.

IV. DIVISIONE

Cividale b. Cormons 3 a 2.

Osservazioni, critiche ecc.
La collaborazione dei giovani e un voto dei tecnici agrari

Al Congresso di Venezia dei tecnici agrari fu invocato il concorso dei tecnici per la conduzione e sistemazione e la conduzione dei fondi rustici dei possidenti.

E sta bene. Ma l'esempio deve partire prima dalle istituzioni di beneficenza colle loro possidenze. Quel le istituzioni assorbiscono gran parte dei redditi per l'amministrazione.

Nella nostra Provincia e nel Comune di Udine fu lodevolmente provvisto ad alleggerire di personale reso inutile; ma non basta. Bisogna che le istituzioni agrarie e le scuole professionali vengano incaricate della direzione tecnico-agricola delle possidenze, dando così modo agli insegnanti di impratichirsi in fatti positivi a complemento delle teorie scolastiche.

Che dunque si proceda tosto alla pratica di incaricare il personale insegnante ad assumere la direzione delle tenute degli enti morali, immettendo gli allievi nelle diverse pratiche tecniche, amministrative ed anche manuali.

Perchè dunque non viene affidata una tenuta agricola da annettersi alla sezione di agronomia ed agrimensura dei periti dell'Istituto tecnico? Anzi, il diploma non dovrebbe essere rilasciato senza la clausola di un certo periodo di pratica nell'amministrazione degli Enti morali.

C'è un'infinità di pratiche ora trascurate, perchè costose, presso gli enti morali — mentre potrebbero essere fatte gratuitamente e con vantaggio degli insegnanti, degli allievi e della possidenza pubblica. Ci sono pratiche di ogni natura, rilievi di fondi, rettifiche di confini, contestazioni di proprietà, rilievi di fabbricati, loro sistemazioni, redazione di catasto, stime, bonifiche, irrigazioni, progetti agricoli di diversa natura. Tutte cose, che diventerebbero alimento di pratica, contro l'avversione della scienza teorica tanto diffusa fra i possidenti.

C'è la scuola industriale, i cui allievi dovrebbero essere incaricati di studiare e applicare a fatti positivi, nelle opere pubbliche di fabbricati, di fognature, di strade, di rilievi di fabbricati e magari anche di lavori materiali.

Ora, sarebbe illogico p. e. che la scuola dei capimastri fosse incaricata di completare coi nuovi allievi le stabiliture al palazzo degli uffici, le decorazoni ed altri lavori. Sarebbe anzi un vanto intimo, un orgoglio di questi allievi di aver contribuito colla loro opera.

Che dunque sia estesa a tutte le istituzioni questa solidarietà di collaborazione fattiva che la scuola di falegnami si faccia vanto, p. e., di aver fornito uno o più serramenti in un edificio pubblico e così per le altre scuole pratiche; e che le sezioni dei ragionieri e commercianti assuma la statistica, la registrazione della cosa pubblica. Invece di esempi astratti, si occupino gli allievi di cose esistenti che li interessano.

Insomma bisogna che i giovani siano «sfruttati» praticamente, interessandoli, stimolando anche il loro amor proprio a contribuire colla loro opera in beneficio della cosa pubblica.

Ecco perchè io mi auguro che le scuole di agricoltura e tutte le altre istituzioni di inquadramento si mettano su questa strada della pratica.

Valdo Resca

Interessamento del Senat. Morpurgo per opere di pubblica utilità

Il Senatore Morpurgo ha ricevuto in data 25 corr assicurazione da S. E. Giuriati Ministro dei lavori pubblici che venne interessato il Magistrato alle Acque:

1. Circa la necessità di affrettare i lavori di difesa delle esondazioni del Tagliamento nel territorio di Osoppo;

2. Circa la estensione della linea di navigazione interna litoranea da Venezia a Grado sino a Monfalcone.

Inoltre venne interessato il Ministero delle Comunicazioni a destinare un capostazione ad Osoppo.

RIUNIONE FASCISTA del P. N. F

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica che la riunione della giunta esecutiva del Direttorio Provinciale è convocata per mercoledì 2 dicembre alle ore 10.

CINEMA CONCERTO EDEN
Serata eccezionale pro sottoscrizione dollaro

Oggi dalle 17, come precedentemente annunciato avrà luogo la grande serata a parziale beneficio della «Sottoscrizione del dollaro».

La nobile iniziativa merita il maggior e miglior incoraggiamento da parte della cittadinanza tutta, la quale accorrendo in massa nell'elegante ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele, con la spesa consueta e limitata, poichè non vi sarà alcun aumento nei prezzi abituali; oltre ad assistere all'interessante programma cinematografico, avrà contribuito all'opera altamente spirituale.

Programma: **«Nel paese della paura»**, forte romanzo passionale a cui viene messo in contrasto l'orgoglio di casta e la fierezza di plebe; soggetto italiano magnificamente interpretato da Linda Pini e Lido Manetti.

Farà seguito una comicissima americana in due atti di Flick e Flock.

Concerto orchestrale. Prezzi normali. Ambiente riscaldato.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Oggi, dalle ore 17, grande serata a parziale beneficio della **Sottoscrizione del dollaro.** — Programma: **«SIRENA»** romanzo di avventure col celebre interprete William Hart. — **«Fridolen turista»** comicissima. Prezzi normali.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI UDINE
UN ENERGUMENO

Certo Valentino Jacobuzio fu Giuseppe di anni 34, di Faedis, ne commise delle belle, a Cividale.

Entrato in una osteria, dopo aver tracannato alquanto vino, non volle saperne di pagare il conto. Diede poi in escandescenze, tentando usare violenza all'ostessa, e cagionando la frattura dell'ulna a tale Alfonso Napoleone che tentava di calmarlo. Non contento di ciò, fece una ostile accoglienza agli agenti che gli intimarono l'arresto oltraggiando particolarmente un brigadiere.

Il Jacobuzio dice di non ricordarsi di nulla perchè era ubbriaco e il Tribunale, per rinfrescargli la memoria, lo condanna a mesi 9 di reclusione.

MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA

Tale Placido Del Cont di Valentino, d'anni 31, di Pordenone, deve rispondere di maltrattamenti continuati verso i genitori e le sorelle, con percosse e minaccie. L'imputato ammette di aver qualche volta maltrattato i famigliari e si scusa dicendo che ciò faceva perchè in istato di ubbriachezza. E' condannato a mesi 4 di reclusione, con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare continuata.

I numeri del Lotto
(ESTRAZIONE 28 NOVEMB. 1925)

VENEZIA	61	40	73	60	34
BARI	11	4	27	17	32
FIRENZE	1	3	42	78	72
MILANO	8	30	11	22	79
NAPOLI	51	6	14	48	5
PALERMO	25	51	35	44	20
ROMA	26	32	47	66	54
TORINO	69	43	5	87	8

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 22 al 28 novembre 1925

NASCITE

Maschi vivi 17, femmine vive 11. Totale numero 28.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Govoni Roberto geom. con Cremese Maria civile — Muscio Benvenuto oste con Di Bert Carina casal. — Omenetto Attilio commesso postale Mainardis Rosalia casalinga — Toffoli Arturo carradore Comuzzo Noemi casal. — Bon Elzi impiegato Bellina Lucia modista — Zilli Rodolfo operaio Toffolutti Anna operaia — Piva G. B. bracciante Paramonti Anastasia casal.

MATRIMONI

Garlatti Girolamo impieg. con Colautti Domenica cucitrice — Cristofoli Marcello barbiere con Vitasana Bice casal. — Cominotti Ferdinando giornalaio con Mompiani Anna sarta — Chit Gius. esercente con Vagobelli Augusta casal. — Zuliani Gius. agric. con Zilli Romilda casal. — Gobessi Iginio fonditore con Bertoni Ermenegilda operaia — Bettuzzi Remigio assistente con Rizzi Rosaria casal. — Chiesa Paride industr. con Bertazzi Giovanna civile — Caltagirone Gius. meccan. con Michelli Elena sarta — Busolini Aldo meccanico con Morandini Luigia sarta.

MORTI

Rizzi Feicher Rosa fu Pietro a. 56 cameriera — Maurig Vogrig Teresa fu Mich. a. 52 casal. — Lazar Bruna a. 1 — Fornasir Engels di Romeo a. 20 tip. — Ottogalli Luigia fu Gius. a. 38 — Marchetti Luigi fu Franc. a 53 notaio — Corrado Valentina ved. Pinzani fu Giov. a. 66 casal. — Gibischino Maria fu Luigi a. 24 — Tedeschi Antonio fu Gio. B. a. 53 agric. — Colautti Ernesto di Augusto a. 26 manovale — Balzano Giacinto di Giov. mes. 1 — Kristancic Mirko fu Filippo a. 11 — Filaferro Arturo di Franc. a. 4 — Martin Gius. fu Giov. a. 25 murat. — Martinuz Angelina di Vinc. a. 4. Totale n. 14 dei quali 10 appartenenti ad altri Comuni.

Fra Libri e Giornali
UN LIBRO DI LABRIOLA SU VOLTAIRE

Nel mese di dicembre, edito dalla casa Editrice A. Morano di Napoli, sarà pubblicato un libro di Arturo Labriola su Voltaire.

La pubblicazione è vivamente attesa, sia perchè in Italia nulla era stato scritto su Voltaire, e perchè in questo suo grande studio volteriano il Labriola coglie spunti polemici e politici.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco, dirett. responsabile